

# Guitar Club

Invia il tuo brano  
a RADIO BAND!



Febbraio 2006  
n. 2 - anno XXIII  
Il Volontario Editore - Milano

6,00€

Steve  
Lukather  
& TOTO

*Falling In Between*

Lee Ritenour

*Overtime, il ritorno  
di Captain Finger*

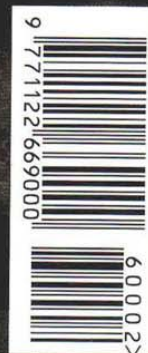
Nathan East  
*clinic tour*

Hollywood  
Mesa Boogie Store

JOHN LENNON  
... a Parigi

VINTAGE  
Gibson EB-0 Bass

RAGGIX - BOSS - DIGITECH - GRETSCH - LUNA - MODULUS - OLP





# l'importanza della diteggiatura come fare di necessità virtù...

**I**n linea generale, lo studio della tecnica dovrebbe avere come fine ultimo, quello di permetterci di elaborare (e tradurre in note) un qualsivoglia pensiero musicale in **tempo reale**. La pratica quotidiana di scale e arpeggi è certamente utile a sviluppare un uso consapevole della tastiera del nostro strumento, ma non basta.

Fondamentale è l'ascolto dei grandi e non soltanto dei virtuosi del basso elettrico (vedi Jaco Pastorius, Stanley Clarke, Francis Rocco Prestia, Marcus Miller, Abe Laboriel, Gary Willis, Anthony Jackson...) ma di quei musicisti dotati di grande gusto e sensibilità che hanno scritto pagine memorabili della musica moderna. E, tanto per citarne alcuni, diremo Paul McCartney, Sting, Jack Bruce, Verdine White, Mick Karn, Bernard Edwards...

L'ascolto dei generi musicali più disparati migliora la nostra percezione, mentre il nostro fraseggio si arricchisce parallelamente al progredire della nostra cultura musicale. *Tirare giù* dai dischi riff e assoli e cercare di riprodurli è certo una consuetudine molto utile e formativa.

Ogni frase musicale ci fornisce una serie di informazioni (sonorità, dinamiche, accenti): nell'esecuzione dei passaggi è bene non tralasciare nulla di tutto ciò, laddove spesso erroneamente si pensa solo alle note, di per sé inadeguate ad esprimere un contenuto emotivo. Maggiore è lo spessore artistico di un musicista, maggiore sarà la cura che egli infonde in taluni dettagli che costituiscono parte integrante del suo fraseggio.

Una volta trascritta una frase, il problema diviene quello di suonarla e, nel caso si tratti di una melodia mutuata da uno strumento a corde, il discorso può essere relativamente semplice (... sempre che non si tratti di Allan Holdsworth o Frank Gambale). Viceversa, si complica allorché *rubiamo* l'idea musicale da uno strumentista a fiato o da un pianista, anche se, devo dire, lo trovo di gran lunga più stimolante!

**La scelta della diteggiatura più appropriata deve essere il frutto di un pensiero;** solo in questo caso potremo dire di aver impiegato con intelligenza il poco tempo a nostra disposizione. Ma in base a quali criteri si deve scegliere un percorso invece di un altro, come ci si regola?

Fermo restando che è preferibile non soffermarsi alla prima soluzione, ma ricercarne almeno un paio, sarà bene tener conto di alcuni aspetti:

### 1. Conoscenza dei propri limiti.

Evitiamo di fare il passo più lungo della gamba. Se ad esempio sappiamo di avere il mignolo della mano sinistra debole, cerchiamo di farne un uso misurato; analogamente, sarà inutile adottare il barré se il nostro primo dito non ha ancora sviluppato la giusta callosità.

### 2. Sfruttare il più possibile la posizione.

In presenza di una frase lunga e molto articolata, che si snoda su un'ampia estensione, la soluzione ottimale è quella che consente il minor numero possibile di cambi di posizione, ossia passaggi della mano sinistra da un capotasto all'altro.

### 3. Considerare tutte le caratteristiche della frase.

Ci dovremo dunque domandare: qual è la diteggiatura che fa suonare meglio la frase, cioè che fa sì che la sua esecuzione risulti rispondente alle caratteristiche della stessa? A volte occorrerà molto tempo e molti tentativi per capirlo. Ad esempio, se la melodia presenta delle legature di portamento (cioè tra note di differente altezza) il nostro percorso lungo la tastiera, non potrà non tenerne conto. Studiando il fraseggio bop ho potuto constatare che ogni diteggiatura da me scelta aveva una sonorità differente e produceva una sua *fisiologica accentazione*, talvolta gradevole e generosa, ossia agevole e al tempo stesso coerente con lo stile musicale, talvolta tecnicamente scorrevole ma che non *swingava a dovere*... In questi casi, personalmente scelgo la diteggiatura meno comoda ma che fa suonare meglio il passaggio.

Naturalmente, la scelta del percorso dovrebbe considerare anche l'andamento; ci si dovrebbe porre cioè nell'ottica di arrivare nel tempo ad eseguire la frase alla velocità dell'originale. Le scelte da fare, come si vede, dovranno contemperare una duplice esigenza: da un lato il non stressare le articolazioni delle due mani e dall'altro il conseguire un risultato sonoro soddisfacente.

Suggerirei di lavorare inizialmente su brani musicali che siano alla propria portata; un tipo di studio che sortisce buoni effetti in un lasso di tempo un po' lungo... ma ne vale davvero la pena! Quando toccherà a voi effettuare un solo, non partirete da zero, avendo interiorizzato un vostro vocabolario, e la mano sinistra, inoltre, risponderà più prontamente a ciò che le chiederete.

Le quattro frasi che vi propongo di seguito suggeriscono approcci differenti.

**Yoo Gotta Get It While You Can.** Brano del chitarrista fusion **Larry Carlton** tratto da *Sleepwalk* (Wb 1982) che offre un magistrale solo. La frase di apertura è stata diteggiata dal sottoscritto che ha curato l'ottenimento di una sonorità molto limpida che fa essenzialmente uso di prima e seconda corda. La scelta ha comportato molti cambi di posizione.

Più prudente la diteggiatura della frase che introduce il terzo chorus di **Countdown**, (tratto da *Giant Steps*, Atlantic 1960), nonché versione del brano non inclusa nel vinile originale, laddove **John Coltrane** si misura con un giro armonico complesso. Si sottolinea l'uso del barré: qui i cambi di capotasto sono molto agevoli, con spostamenti perlopiù di semitono. Una scelta obbligata, considerato l'andamento piuttosto veloce.

**In Search Of A Dream.** Brano strumentale suonato dal chitarrista **George Benson** nell'album *In Your Eyes* (Wb, 1983). Su un funky groove (al basso **Marcus Miller**), Benson svolge un solo virtuosistico con frasi mozzafiato ed una pulsazione ritmica ineccepibile. La diteggiatura è piuttosto intuitiva, ma si deve fare attenzione al passaggio dal nono al quattordicesimo capotasto.

Chiude il nostro studio **Oleo**, tratto da *Davis* (Prestige, 1956), che vede protagonista lo storico quintetto di **Miles Davis** degli anni cinquanta (Coltrane, Davis, Garland, Chambers, Philly Joe). La frase che introduce la seconda A del chorus (Coltrane) è deliziosa e non impegna tecnicamente, giocata in gran parte sul dodicesimo capotasto.





## You Gotta Get It While You Can (L. Carlton)

8<sup>va</sup>

XVI XIV XII

D7

XIV XVI B XVII XIV XII

Carlton solo (prime quattro battute)

## Countdown (J. Coltrane)

XI XII B XI

Em7 F7 Bbmaj7 Db7

8<sup>va</sup>

Gbmaj7 A7 Dmaj7

Coltrane solo (inizio 3° chorus)

## In Search Of A Dream (A. Falcon)

8<sup>va</sup>

IX XIV

Em7 Bm7

8<sup>va</sup>

XV XII XVIII

A m7 B m7

Benson solo (battute 10/13)

## Oleo (S. Rollins)

8<sup>va</sup>

XII XIV XIII

Coltrane solo (seconda A)